

Leggere a distanza. Nuove forme di interazione con il testo digitale

di Ludovica Mastrobattista

Rimparare a leggere

Sebbene la pratica della lettura tradizionale, profonda e riflessiva, abbia a lungo rappresentato il processo di interazione per eccellenza tra lettore e testo, l'ecosistema digitale sta progressivamente trasformando questa relazione. Le 'nuove' pratiche di lettura, infatti, non si limitano più alla fruizione lineare del testo, ma si aprono a forme di esplorazione e analisi mediate da strumenti capaci di elaborare, visualizzare e rappresentare i dati testuali, offrendo al lettore prospettive alternative sui contenuti e sulle strutture del testo che rimarrebbero invisibili ad una lettura tradizionale.

La diffusione di queste tecnologie, dunque, sollecita nuove riflessioni sui processi e sui metodi di lettura, interpretazione e analisi dei testi. In questo contesto, diversi studi hanno evidenziato come la digitalizzazione e la diffusione degli ambienti di lettura digitali abbiano progressivamente modificato non solo le modalità di accesso all'informazione, ma anche le pratiche cognitive e interpretative legate alla lettura¹.

Nella lettura mediata dal digitale, il lettore si confronta con quantità e velocità di informazioni senza precedenti, sviluppando modalità cognitive in grado di rispondere all'ampiezza e alla rapidità dell'interazione con i dati². Dal punto di vista delle neuroscienze, il cervello umano non è 'nato per leggere': il circuito neuronale che presiede alla lettura profonda, *deep reading circuit*, – vale a dire l'insieme di processi neurali che sostengono l'inferenza, l'empatia e il pensiero critico durante la lettura

LUDOVICA MASTROBATTISTA, Università degli studi di Roma Tre, e-mail: ludovica.mastrobattista@uniroma3.it.

Ultima consultazione siti web: 19 maggio 2026.

¹ Per approfondire si rimanda a: Gino Roncaglia, *La quarta rivoluzione. Sei lezioni sul futuro del libro*. Bari: Laterza, 2010; Chiara Faggiolani; Maurizio Vivarelli (a cura di), *Le reti della lettura. Tracce, modelli, pratiche del social reading*. Milano: Editrice bibliografica, 2016; Chiara Faggiolani; Lorenzo Verna; Maurizio Vivarelli, *Text mining e network science per analizzare la complessità della lettura*, «JLIS.it», 8 (2017), p. 115-136; José Antonio Cordón García, *Lettura digitale: intelligibilità, usabilità e contesti*, trad. it a cura di Ludovica Mastrobattista, «Biblioteche oggi trends», (2020), n. 2, p. 28-40; Gino Roncaglia, *Lecture aumentate, fra rete e intermedialità*, «AIB studi», 61 (2022), n. 3, p. 603-609.

² Si veda: Leighton Evans; Sian Rees, *An interpretation of digital humanities*. In: *Understanding digital humanities* a cura di David M. Berry. Londra: Palgrave Macmillan, 2012, p. 21-41.



– richiede un lungo allenamento per formarsi³. Non possedendo aree dedicate alla lettura, il cervello riadatta circuiti preesistenti – secondo la teoria del ‘riciclaggio neuronale’ di Stanislas Dehaene⁴ – attivando percorsi corticali parzialmente diversi a seconda del supporto e della modalità di lettura adottati, con conseguenze misurabili sulla qualità dell’elaborazione semantica. Secondo la neuroscienziata cognitivista Maryanne Wolf, per queste ragioni neurobiologiche, l’esposizione del lettore ad ambienti digitali che privilegiano la scansione rapida e discontinua del testo e dei suoi contenuti rischia di indebolire progressivamente le capacità acquisite di lettura profonda⁵. Le ricerche empiriche hanno ulteriormente confermato queste differenze tra lettura analogica e digitale, documentando un generale accordo intorno al cosiddetto *screen inferiority effect*⁶: la lettura su schermo tende a risultare meno efficace rispetto a quella su supporto cartaceo nella comprensione di testi complessi, fenomeno attribuito in larga parte alla maggiore facilità di orientamento spaziale che il formato cartaceo garantisce al lettore.

Tuttavia, questi dati non vanno letti come una ‘condanna’ del digitale, ma come la premessa necessaria per comprendere le modalità specifiche con cui si strutturano le pratiche di lettura in ambiente digitale. In questa prospettiva, è utile distinguere tra le pratiche che riproducono le condizioni della lettura profonda su supporto analogico e quelle che, invece, valorizzano le peculiarità del contesto digitale, attivando modalità di elaborazione differenti ma ugualmente significative sul piano interpretativo. In questo quadro, il *distant reading* può essere inteso come una pratica che favorisce processi cognitivi e metacognitivi propri della lettura digitale, senza sostituire le forme di lettura profonda della tradizionale lettura analogica.

L’approccio teorizzato da Franco Moretti⁷, propone infatti di affiancare alla lettura ravvicinata e lineare dei testi strumenti di analisi quantitativa e di visualizzazione dei dati. Il *distant reading* non sostituisce il *close reading*, ma consente di osservare i testi da una prospettiva diversa, individuandone strutture e dinamiche che emergono solo quando il testo viene considerato come parte di un corpus più ampio, analizzato nella sua complessità e nelle relazioni interne tra le unità testuali. In questo modo, ‘leggere

3 Per approfondire si veda Maryanne Wolf, *Reader, come home: the reading brain in a digital world*. New York: Harper, 2018. Il volume è il seguito di *Proust and the Squid* (2007) e affronta esplicitamente le implicazioni cognitive della transizione digitale.

4 Stanislas Dehaene, *Reading in the brain. The new science of how we read*. New York: Viking, 2009.

5 M. Wolf, *Reader, come home: the reading brain in a digital world* cit.

6 Si veda: Anne Mangen; Bente R. Walgermo; Kolbjørn Brønnick, *Reading linear texts on paper versus computer screen: Effects on reading comprehension*, in «International journal of educational research», 58 (2013); Pablo Delgado; Cristina Vargas; Rakefet Ackerman; Ladislao Salmerón, *Don't throw away your printed books: A meta-analysis on the effects of reading media on reading comprehension*, «Educational research review», 25 (2018), p. 23-38; Ladislao Salmerón [et al.], *Reading comprehension on handheld devices versus on paper: A narrative review and meta-analysis of the medium effect and its moderators*, «Journal of educational psychology», 116 (2024), n. 2, p. 153-172.

7 Franco Moretti è storico e critico letterario contemporaneo italiano. È stato professore di inglese e letteratura comparata presso l’Università di Stanford e fondatore del Literary Lab. Nella sua opera *Distant reading* (2013) riunisce dieci saggi pubblicati tra il 1994 e il 2011, che illustrano le continuità e gli sviluppi della sua teoria e del suo pensiero. I postulati proposti da Moretti sono ampiamente considerati nell’ambito delle *digital humanities* come prospettiva olistica per lo studio della produzione letteraria mediante l’uso di metodi computazionali basati sull’analisi quantitativa e sull’elaborazione dei dati.

a distanza' i testi permette di coglierne pattern, tendenze tematiche e configurazioni narrative che sfuggirebbero a una lettura lineare. Tale approccio offre dunque al lettore strumenti complementari alla pratica tradizionale, ampliando le possibili chiavi di lettura di un testo attraverso forme fondate sull'esplorazione, sul confronto e sull'interpretazione di dati aggregati. In questa prospettiva, il lettore è chiamato ad alternare modalità cognitive differenti: da un lato l'attenzione analitica e immersiva tipica della lettura profonda, dall'altro pratiche di orientamento, selezione e riconoscimento di relazioni proprie dell'interazione con ambienti digitali e visualizzazioni testuali. In linea con le riflessioni di Wolf sulla plasticità del cervello umano⁸, il *distant reading* può essere interpretato come una pratica che richiede al lettore di integrare strategie metacognitive diverse, mantenendo attive sia le competenze riflessive del *deep reading* sia le capacità esplorative necessarie negli ecosistemi informativi digitali.

In questa prospettiva, strumenti come Voyant Tools⁹ – una piattaforma open source per l'analisi e la visualizzazione di corpora testuali – possono essere considerati non soltanto come supporti tecnici, ma come ambienti di lettura che mediano un nuovo tipo di relazione tra il lettore e il testo. Attraverso visualizzazioni, statistiche e rappresentazioni dei dati testuali, tali strumenti rendono possibile una forma di esplorazione del testo che non passa necessariamente per la lettura lineare, ma attraverso l'osservazione di pattern, frequenze e relazioni tra le parole, resi visibili attraverso procedure automatizzate di analisi.

Alla luce di queste premesse, il presente contributo vuole esplorare le potenzialità di queste pratiche e strumenti di lettura. In particolare, l'articolo analizza l'uso di Voyant Tools come applicazione operativa dei principi del *distant reading*, con l'obiettivo di osservare come il lettore interagisca con questo ambiente di analisi e quali nuove forme di lettura e interpretazione possano emergere da tale interazione. L'intento è riflettere su come 'legittimare' queste pratiche di 'non lettura' considerandole strategie di orientamento e interpretazione del testo nell'ambiente digitale, in grado di arricchirne la comprensione attraverso prospettive analitiche e rappresentative che non si basano sulla lettura lineare tradizionale, ma piuttosto sull'osservazione dei dati testuali, introducendo forme di esplorazione del testo che si affiancano alla lettura ravvicinata senza sostituirla.

Il *distant reading*: fondamenti teorici e dibattiti

La pratica del *distant reading*¹⁰ nasce in risposta alla difficoltà di comprendere fenomeni letterari complessi attraverso la sola analisi ravvicinata dei singoli testi. Tradizionalmente, lo studio della letteratura si è fondato sulla pratica del *close reading*, ovvero su una lettura attenta e approfondita di opere considerate rappresentative di un determinato periodo storico o genere letterario. Tuttavia, secondo Moretti, questo approccio rischia di offrire una visione parziale della produzione letteraria, poiché si concentra su un numero limitato di testi – considerandoli canonici – rispetto alla vastità delle opere effettivamente prodotte¹¹.

Per evidenziare questo problema, Moretti osserva come anche gli studiosi più esperti riescano umanamente ad analizzare solo una piccola parte del corpus lette-

8 M. Wolf, *Reader, come home: the reading brain in a digital world* cit.

9 Voyant Tools, <<https://voyant-tools.org/>>.

10 Franco Moretti, *A una certa distanza. Leggere i testi letterari nel nuovo millennio*. Roma: Carocci, 2020.

11 *Ibidem*

rario disponibile. Nel caso della letteratura vittoriana, ad esempio, Moretti argomenta che chiunque può avvicinarsi alla letteratura dell'epoca e gestire fino a 200 opere che fanno parte del canone. Ma che cosa rappresenta ciò di fronte alle 60.000 romanzi pubblicati nel XIX secolo solo in Inghilterra?¹² Di fronte a questa sproporzione, la lettura ravvicinata non consente di cogliere pienamente le dinamiche complessive della produzione letteraria.

Il *distant reading* propone quindi un cambiamento di prospettiva: invece di concentrarsi esclusivamente sull'analisi dettagliata di singole opere, invita a osservare la letteratura su scala più ampia, trattando i testi come parte di un sistema. In questa prospettiva, l'attenzione si sposta dalle caratteristiche specifiche di un singolo testo alle relazioni, ricorrenze e strutture che emergono dall'analisi di insiemi più ampi di opere, i corpora. Se da un lato il *close reading* si concentra sull'interpretazione approfondita del singolo testo, dall'altro il *distant reading* si fonda su una lettura seriale di più testi, che permette di individuare regolarità e configurazioni ricorrenti all'interno di un corpus testuale¹³.

Moretti descrive questo passaggio metodologico come una sorta di «piccolo patto con il diavolo»¹⁴, spiegando che per comprendere la letteratura nel suo insieme è necessario accettare di rinunciare temporaneamente alla lettura integrale dei testi. In altre parole, è necessario imparare a 'non leggere' i testi nel senso tradizionale del termine, adottando forme di osservazione che passano attraverso rappresentazioni astratte dei dati testuali. In questo senso, grafici, mappe e diagrammi diventano strumenti interpretativi che permettono di visualizzare fenomeni letterari su larga scala e di individuare pattern che sarebbero difficilmente rilevabili attraverso la sola lettura lineare di quegli stessi testi¹⁵.

Tuttavia, questo approccio non implica un abbandono totale della lettura tradizionale. Al contrario, *distant* e *close reading* devono essere considerate pratiche complementari. Mentre la lettura ravvicinata consente di analizzare in profondità le caratteristiche stilistiche, retoriche e semantiche di un testo, la lettura distante permette di cogliere strutture e tendenze che emergono solo quando i testi vengono osservati nel loro insieme. Questa complementarità è il punto teorico più rilevante della teoria di Moretti: il *distant reading* non impoverisce il rapporto tra lettore e testo, ma lo arricchisce di una dimensione nuova, che richiede e sviluppa competenze interpretative specifiche.

Imparare a leggere 'a distanza' è, di fatto, una 'nuova' pratica di lettura che invita il lettore a interagire con il testo attraverso sue nuove forme di rappresentazione. L'interpretazione non nasce più esclusivamente dalla lettura sequenziale delle parole, ma anche dall'osservazione di frequenze, distribuzioni e relazioni tra elementi testuali. È proprio questa dimensione esplorativa della lettura distante che rende possibile l'emergere di nuove modalità di accesso e interpretazione del testo, aprendo la strada a pratiche di lettura mediate da strumenti di analisi testuale digitale.

¹² Si veda: Franco Moretti, *The slaughterhouse of literature*, «Modern language quarterly», 61 (2000), n. 1, p. 207-227; Franco Moretti, *Conjectures on world literature*, «New left review», 1 (2000), p. 54-68.

¹³ Ruben Marc Hackler; Guido Kirsten, *Distant reading, computational criticism, and social critique: an interview with Franco Moretti*, «Le foucauldien», 2 (2016), n. 1, p. 1-17.

¹⁴ Franco Moretti, *Distant Reading*. London: Verso, 2013, p. 48.

¹⁵ Franco Moretti, *Graphs, maps, trees*. London: Verso, 2005.

L'affermazione del *distant reading* non ha tuttavia mancato di suscitare critiche. Il modello proposto da Moretti è stato messo in discussione da alcuni critici per il ruolo attribuito all'analisi algoritmica rispetto alla lettura diretta dei testi: l'integrazione di strumenti computazionali per automatizzare l'esplorazione di corpora su larga scala è stata interpretata come una forma di 'non lettura' incapace di confrontarsi con la specificità semantica e formale dell'opera letteraria, rischiando di sostituire la pratica interpretativa con modelli quantitativi di descrizione¹⁶.

Sul piano teorico, secondo Fabio Ciotti¹⁷, il *distant reading* manca ancora di una teoria della letteratura capace di giustificare pienamente l'impiego di metodi computazionali sofisticati – come *machine learning*, *topic modeling*, analisi statistiche e reti semantiche – all'interno degli studi letterari. Questa fragilità epistemologica rende spesso i risultati esposti alla cosiddetta obiezione del 'so what?': analisi quantitativamente complesse che, pur metodologicamente elaborate, non producono interpretazioni rilevanti sul piano storico-letterario. Il filosofo e critico letterario statunitense Stanley Fish, aveva già formulato una critica analoga nel contesto della stilistica computazionale¹⁸, sostenendo che non esiste un nesso logicamente necessario tra l'individuazione di pattern formali e la loro interpretazione critica: i pattern non preesistono all'atto interpretativo, ma ne costituiscono essi stessi il prodotto. Più recentemente, Nan Z. Da¹⁹ ha esaminato un campione di studi di *distant reading* tra i più citati concludendo che molti risultati o presentano incongruenze metodologiche o producono evidenze già ricavabili dalla lettura ravvicinata tradizionale.

Questi limiti rendono necessario un uso consapevole e metodologicamente rigoroso del *distant reading*. I risultati del *text mining* dipendono infatti in modo cruciale dalla qualità e dalla composizione del corpus, dai criteri di selezione adottati, dalle operazioni di modellizzazione e dal rischio di circolarità interpretativa: la tendenza, cioè, a ritrovare nei dati le strutture teoriche che si cercavano²⁰.

Voyant Tools come ambiente di lettura distante

Attualmente esistono diversi strumenti digitali sviluppati secondo i principi del *distant reading*. Voyant Tools è una piattaforma online gratuita e open source sviluppata da Stéfán Sinclair e Geoffrey Rockwell²¹, progettata per l'analisi computazionale di testi e corpus. Compatibile con tredici lingue, tra cui l'italiano, e con i formati di file più diffusi (TXT, PDF, HTML, MS Word, XML), la piattaforma è accessibile senza alcuna installazione e senza competenze informatiche avanzate. Grazie ad approcci computazionali automatizzati e rappresentazioni grafiche, Voyant Tools restituisce i trat-

16 Shawna Ross, *In praise of overstating the case: a review of Franco Moretti, Distant Reading* (London: Verso, 2013), «Digital humanities quarterly», 8 (2014), n. 1, p. 1-6.

17 Fabio Ciotti, *Distant reading in literary studies: a methodology in quest of theory*, «Testo e senso», 23 (2021), p. 195-213.

18 Stanley Fish, *Is there a text in this class? The authority of interpretive communities*. Cambridge: Harvard University press, 1980.

19 Nan Z. Da, *The computational case against computational literary studies*, «Critical inquiry», 45 (2019), n. 3, p. 601-639.

20 *Ibidem*

21 Per approfondire l'uso tecnico della piattaforma si veda: Stéfán Sinclair; Geoffrey Rockwell, *Voyant Tools*, 2016, <<https://voyant-tools.org/docs/index.html>>.

In *Summary*, o sommario, viene offerta una panoramica delle principali caratteristiche linguistiche e testuali del testo o del corpus analizzato. Tra i dati presentati figurano, ad esempio, il numero totale di parole, la lunghezza media delle frasi, l'indice di leggibilità e la densità del vocabolario. Queste informazioni forniscono al lettore una visione chiara della struttura e della complessità lessicale del testo, il che può essere fondamentale per valutarne l'accessibilità, il livello di difficoltà e l'idoneità per un pubblico specifico. In altre parole, prima ancora di entrare nella lettura puntuale, il lettore può orientarsi nella struttura complessiva dell'opera in questione, cogliendone alcune proprietà fondamentali. Ad esempio, la densità del vocabolario misura la diversità lessicale di un testo, che può aiutare il lettore a valutare il livello di ricchezza o di ripetitività del linguaggio utilizzato. L'indice di leggibilità²⁴, invece, offre una stima della difficoltà di lettura sulla base di parametri come la lunghezza delle parole e delle frasi, che fornisce un punteggio approssimativo al livello di istruzione necessario per comprendere il testo. Se considerati isolatamente, questi dati potrebbero apparire come semplici indicatori quantitativi. Tuttavia, nel momento in cui il lettore li interpreta, essi diventano strumenti ermeneutici che stimolano una forma di lettura metatestuale e diagnostica che potremmo definire 'anticipatoria' e strutturale, poiché consente di formulare ipotesi sullo stile, sul registro e sulla complessità del testo ancora prima di affrontarne la lettura integrale.

Lettura reticolare

La seconda competenza è quella della lettura reticolare: il pannello *Contexts*, o contesti, introduce il lettore all'osservazione delle relazioni semantiche tra le parole, spostando l'attenzione dall'unità isolata alla rete di co-occorrenze che la circonda. Lo strumento consente, infatti, di osservare le associazioni lessicali che si formano all'interno del testo, mettendo in evidenza quali termini tendono a comparire insieme e quali relazioni semantiche o tematiche si stabiliscono tra di essi. Questa modalità di lettura favorisce l'emergere di strutture ricorrenti che non sono immediatamente percepibili nella lettura lineare, come collocazioni stabili, campi semantici emergenti o pattern discorsivi distribuiti nel corpus.

Lettura diacronica

La sezione *Trends*, o andamenti, di Voyant Tools stimola una forma di lettura diacronica: questo strumento permette, infatti, di visualizzare la tendenza della frequenza delle parole del testo o del corpus analizzato attraverso grafici a barre. Quando si lavora con un corpus testuale, questa funzione permette di confrontare la frequenza delle parole scelte in più documenti, il che può aiutare il lettore a individuare pattern comuni o differenze significative tra i diversi documenti del corpus, fondamentale per la ricerca comparativa. Il grafico trasforma quindi il testo in una sorta di mappa nella quale è possibile riconoscere aree di maggiore concentrazione lessicale e zone in cui certi termini compaiono più raramente. Dal punto di vista interpretativo, questi dati potrebbero indicare momenti in cui un termine o un tema assume maggiore centralità e altri in cui la sua presenza si attenua o scompare, stimolando il lettore ad orientarsi nel testo e a percepirne una 'geografia' interna.

24 Nel caso di Voyant Tools, l'indice di leggibilità utilizza la formula di Coleman e Liau. Per approfondire si veda: Meri Coleman e T. L. Liau, *A computer readability formula designed for machine scoring*, «Journal of applied psychology», 60 (1975), n. 2, p. 283-284.

Lettura dal macro al micro e viceversa

La quarta competenza è il passaggio tra macro e micro²⁵: il pannello *Reader*, o lettore, permette di passare in qualsiasi momento dall'esplorazione quantitativa del corpus alla lettura ravvicinata del singolo passo, istituendo un movimento continuo tra i due livelli. In questo modo il lettore può accedere in qualsiasi momento al testo, scorrendolo come in qualsiasi altro formato digitale, con la differenza che cliccando su una qualsiasi parola è possibile ottenere informazioni dettagliate sulla sua frequenza e distribuzione nel corpus. Questo movimento continuo – dal corpus al testo, dal testo alla parola, dalla parola al pattern – è l'esperienza di lettura che Voyant Tools promuove e che la rende qualitativamente diversa da qualsiasi altra.

Le competenze metacognitive appena descritte – oltre alla padronanza delle funzionalità tecniche della piattaforma Voyant Tools – definiscono il profilo del 'lettore distante' e mostrano come strumenti digitali di analisi testuale possano affiancare la lettura critica, ampliando le possibilità di esplorazione e di interpretazione dei contenuti di un testo. Visualizzazioni, statistiche e rappresentazioni grafiche non sostituiscono la lettura lineare ma la integrano, rendendo possibile un ulteriore livello di osservazione del testo basato sull'esplorazione dei dati linguistici.

Tuttavia, l'uso di questi strumenti richiede una consapevolezza critica. I dati prodotti dalla piattaforma non coincidono automaticamente con il significato del testo: la frequenza di una parola non è necessariamente indice della sua centralità semantica; la densità lessicale non equivale alla qualità stilistica; l'individuazione di un pattern non costituisce, di per sé, un'interpretazione. I risultati offerti dall'analisi digitale rappresentano piuttosto indizi, tracce, punti di partenza per un'indagine interpretativa più ampia.

In questo senso, il valore formativo di Voyant Tools dipende in larga misura dalla capacità di accompagnare i lettori nello sviluppo di una doppia competenza: da un lato la familiarità con gli strumenti di analisi digitale, dall'altro la capacità di interrogare criticamente i dati che essi producono²⁶. L'obiettivo non è dunque soltanto imparare a utilizzare la piattaforma, ma sviluppare nuove pratiche di lettura, nelle quali l'esplorazione computazionale e digitale del testo diventano parte integrante del processo interpretativo²⁷.

Il lettore distante

L'uso di strumenti digitali per l'analisi testuale, come Voyant Tools, non introduce soltanto nuove tecniche di esplorazione dei corpora, ma contribuisce anche alla formazione di un nuovo profilo lettore che naviga tra frammenti, collegamenti e dati, costruendo significato attraverso un movimento continuo tra livelli diversi di informazione. Questo approccio riflette una logica di lettura non più sequenziale e lineare, ma piuttosto 'orizzontale' e relazionale²⁸ che entra in dialogo con le pratiche

²⁵ Matthew L. Jockers, *Macroanalysis: digital methods and literary history*. Champaign IL: University of Illinois press, 2013.

²⁶ C. Faggiolani; L. Verna; M. Vivarelli, *Text mining e network science per analizzare la complessità della lettura* cit.

²⁷ Stéfán Sinclair; Geoffrey Rockwell, *Hermeneutica: computer-assisted interpretation in the humanities*. Cambridge (MA): MIT press, 2016.

²⁸ Giovanni Solimine, Giorgio Zanchini, *La cultura orizzontale*. Bologna: Il Mulino, 2021.

esplorative favorite dalla teoria del *distant reading*. L'interazione con grafici, mappe, diagrammi e altre forme di visualizzazione dei dati richiede infatti competenze interpretative specifiche, attraverso cui il lettore è chiamato a tradurre metadati e rappresentazioni astratte in ipotesi interpretative sul testo. In questo senso, il lettore impara a muoversi tra livelli diversi di rappresentazione del testo che sta leggendo, integrando osservazione quantitativa e interpretazione qualitativa²⁹.

Il lettore distante, cioè colui che pratica *distant reading*, opera all'interno di un ambiente informativo composito, caratterizzato da relazioni multiple tra parole, documenti e dati, consapevole del fatto che «nessuna idea esiste in modo isolato»³⁰. La comprensione dei testi digitali implica quindi la capacità di riconoscere e interpretare connessioni, di costruire significato non a partire dalla lettura sequenziale delle parole, ma dall'esplorazione delle relazioni tra i dati. La lettura distante si configura pertanto come un processo attivo di costruzione del significato: il lettore non si limita a ricevere informazioni passivamente, ma diventa parte integrante del processo interpretativo, assumendo al tempo stesso il ruolo di lettore e di produttore di significato³¹. L'interfaccia digitale amplia infatti le possibilità di interazione con il testo, trasformando lo schermo in uno spazio multidimensionale in cui ogni parola può diventare punto di accesso a una rete più ampia di informazioni³².

All'interno di questo contesto emerge una specifica postura cognitiva della lettura digitale, descritta dai ricercatori dello Stanford History Education Group come «*taking bearing*»³³: la capacità di orientarsi all'interno di un documento o di un corpus prima ancora di leggerlo integralmente, identificandone rapidamente la struttura, i temi principali e le relazioni tra le informazioni. Questa strategia riflette una modalità di lettura esplorativa che si affianca alla lettura lineare tradizionale e che diventa particolarmente rilevante negli ambienti digitali caratterizzati da grandi quantità di dati.

Le esperienze di lettura online, come quella del *distant reading* attraverso piattaforme multimodali e interattive come Voyant Tools, coinvolgono il lettore in modo diretto nell'esplorazione dei contenuti, ampliando le modalità attraverso cui il testo può essere compreso e interpretato³⁴. In questa prospettiva, le forme di testualità digitale non solo trasformano il modo di leggere, ma contribuiscono a formare il lettore stesso, offrendogli percorsi di esplorazione attraverso cui configurare autonomamente la propria strategia di lettura³⁵. In questo quadro, strumenti come Voyant Tools rappresentano un 'laboratorio' privilegiato per osservare queste trasformazioni. Attraverso l'analisi delle frequenze lessicali e delle ricorrenze linguistiche all'in-

²⁹ Alissa Miller, *Text mining digital humanities projects: assessing content analysis capabilities of Voyant Tools*, «Journal of web librarianship», 12 (2018), n. 3, p. 169-197.

³⁰ Matthew Overstreet, *Networked reading: how digital reading experts use their tools*. «College English», 83 (2021), n. 5, p. 358.

³¹ *Ivi*, p. 357-378.

³² *Ivi*, p. 358.

³³ *Ivi*, p. 363.

³⁴ David O'Brien; Scott Voss, *Reading multimodally: what is afforded?*, «J. Adolesc. Adult liter», 55 (2011), p. 75-78.

³⁵ José Manuel de Amo, *La mutación cultural: estudios sobre lectura digital*. In: *Nuevos modos de lectura en la era digital*, a cura di J. M. de Amo. Madrid: Síntesis, 2019, p. 15-40.

terno di un corpus, la lettura distante rende possibile l'emergere di significati che difficilmente potrebbero essere individuati attraverso la sola lettura lineare del testo.

Secondo Piper³⁶, di fronte alla continua espansione della produzione letteraria, diventa necessario sviluppare strumenti di lettura che consentano di affrontare i testi in modo più analitico e sistematico. Il *distant reading*, dunque, non sostituisce la lettura tradizionale, ma rappresenta un diverso modo di avvicinarsi al testo. Paradossalmente, come suggerisce lo stesso Piper³⁷, la lettura distante può essere considerata una forma alternativa di lettura ravvicinata: osservando le parole nella loro distribuzione e nelle loro relazioni all'interno di un corpus, il lettore acquisisce una comprensione più ampia della struttura del testo e può successivamente tornare alla lettura lineare con una maggiore consapevolezza interpretativa.

Nuove forme di alfabetizzazione nella lettura mediata dal digitale

Definire il *distant reading* come una forma di 'non lettura' rischia di essere fuorviante. Sebbene questo approccio rinunci in parte alla lettura sequenziale e lineare del testo, non abbandona affatto la dimensione interpretativa: la sposta piuttosto su un piano diverso, quello della lettura delle rappresentazioni del testo. *Cirrus, Trends, Contexts* e le altre visualizzazioni offerte da strumenti come Voyant Tools non sono semplici riepiloghi automatici, sono esse stesse testi – nel senso più ampio del termine – che richiedono di essere letti, interrogati e interpretati³⁸. Il lettore che vi si confronta deve saper riconoscere un pattern, leggere un grafico, cogliere una presenza o assenza significativa, formulare un'ipotesi a partire da una distribuzione lessicale.

Ciò che distingue questa forma di lettura da quella più tradizionale è la sua natura interrogativa: la lettura ravvicinata di un testo letterario produce interpretazioni a partire dalle parole stesse; la lettura distante produce domande a partire da dati³⁹. Il lettore che osserva un picco nella curva di frequenza di un termine, o una co-occorrenza lessicale ricorrente, non ottiene una risposta: riceve uno stimolo a tornare al testo con uno sguardo più consapevole e orientato. In questo senso, il *distant reading* può favorire lo sviluppo di pratiche di lettura critica e analitica che si costruiscono attraverso la tensione continua tra osservazione e interpretazione, tra quantitativo e qualitativo⁴⁰. Imparare a interrogarsi sui dati prima di leggere, o a tornare ai dati dopo aver letto, significa sviluppare una postura ermeneutica più flessibile e stratificata.

Infine, questa competenza non rimane confinata all'analisi dei corpora letterari. Nel contesto della lettura digitale contemporanea – caratterizzata da quantità di informazioni senza precedenti, flussi non lineari di contenuti, ipertestualità e multimodalità – la capacità di orientarsi prima di leggere, di riconoscere strutture e relazioni prima ancora di entrare nel dettaglio di un testo, è diventata una com-

³⁶ Andrew Piper, *Book was there: reading in electronic times*. Chicago; London: University of Chicago press, 2012.

³⁷ *Ibidem*.

³⁸ Johanna Drucker, *Graphesis: visual forms of knowledge production*. Cambridge: Harvard University press, 2014.

³⁹ Ted Underwood, *Distant horizons: digital evidence and literary change*. Chicago: University of Chicago press, 2019.

⁴⁰ Si veda: F. Moretti, *Distant reading* cit.; C. Faggiani; M. Vivarelli (a cura di), *Le reti della lettura* cit.

petenza fondamentale⁴¹. Le strategie esplorative che il *distant reading* stimola e allena – saper leggere una visualizzazione, cogliere una tendenza, valutare la rilevanza di un'informazione nel suo contesto – sono le stesse che il lettore digitale mette in atto ogni volta che si muove tra fonti eterogenee, valuta l'attendibilità di un contenuto online, o tenta di costruire significato in un ambiente informativo complesso e frammentato⁴². Il *distant reading*, da questo punto di vista, non è solo una metodologia di analisi letteraria, ma un esercizio per lo sviluppo di competenze di lettura critiche e trasversali.

Le pratiche di lettura mediate da strumenti digitali aprono dunque prospettive che vanno oltre gli studi letterari e le Digital Humanities, e che interpellano direttamente la biblioteconomia e gli studi sull'informazione rispetto all'apprendimento di strategie di *Media and Information Literacy* (MIL)⁴³. Si tratta, cioè, di poter e saper identificare, reperire, valutare e usare criticamente le informazioni, indipendentemente dal formato e dal canale attraverso cui vengono veicolate.

Comprendere come si stia ridefinendo l'esperienza contemporanea della lettura, non solo nei suoi strumenti, ma anche nelle sue forme cognitive e interpretative, significa contribuire alla formazione di lettori capaci di muoversi con consapevolezza in un ecosistema informativo in continua trasformazione⁴⁴.

⁴¹ Per approfondire si rimanda a: Gino Roncaglia, *L'età della frammentazione. Cultura del libro e scuola digitale*. Bari: Roma: Laterza, 2020; M. Wolf, *Reader, come home: the reading brain in a digital world* cit.

⁴² Per approfondire si rimanda a: Gino Roncaglia, *L'architetto e l'oracolo. Forme digitali del sapere da Wikipedia a ChatGPT*. Bari: Roma: Laterza, 2023; Naomi S. Baron, *Words on screen: the fate of reading in a digital world*. Oxford: Oxford University press, 2015.

⁴³ Per approfondire si rimanda a: IFLA, *Media and information literacy recommendations*, 2021, <<https://www.ifla.org/publications/ifla-media-and-information-literacy-recommendations/>>.

⁴⁴ Per approfondire si rimanda a: Maurizio Vivarelli, *La lettura. Storie, teorie, luoghi*. Milano: Editrice bibliografica, 2018; Gino Roncaglia, *Nuove forme di lettura fra rete e intelligenza artificiale*, in: *Biblioteche e nuove forme della lettura*. Milano: Editrice bibliografica, 2024, p. 9-14.

Articolo proposto il 7 aprile 2026 e accettato il 4 giugno 2026.

ABSTRACT

AIB studi, vol. 66 n. 1 (gennaio/aprile 2026), p. 137-148. DOI 10.2426/aibstudi-14245

ISSN: 2280-9112, E-ISSN: 2239-6152 - Copyright © 2026 Ludovica Mastrobattista

LUDOVICA MASTROBATTISTA, Università degli studi di Roma Tre, e-mail: ludovica.mastrobattista@uniroma3.it.

Leggere a distanza. Nuove forme di interazione con il testo digitale

Il presente contributo si propone di esplorare il *distant reading* come forma di lettura capace di arricchire – senza sostituire – la tradizionale lettura ravvicinata (*close reading*). A partire dalla teoria di Franco Moretti, l'articolo analizza come strumenti digitali di analisi testuale, e in particolare la piattaforma open source Voyant Tools, non si limitino a offrire tecniche di esplorazione quantitativa dei testi, ma introducano specifiche modalità di interazione con essi. In questa prospettiva, le cosiddette pratiche di 'non lettura' – fondate sull'osservazione di frequenze, pattern e reti semantiche – riflettono nuove forme di lettura in cui il lettore interagisce con visualizzazioni, grafici e rappresentazioni dei dati testuali. Il *distant reading* allena, quindi, ad orientarsi in un testo prima di leggerlo integralmente, a riconoscerne le strutture e le relazioni tra i dati, stimolando ad interrogarsi criticamente sui risultati. Ne emerge il profilo di un lettore attivo, capace di muoversi tra livelli diversi di rappresentazione del testo, che integra osservazione quantitativa e interpretazione qualitativa. Queste competenze sono trasversali rispetto all'analisi letteraria e diventano particolarmente rilevanti nel contesto della lettura digitale contemporanea, caratterizzata da sovrabbondanza informativa, frammentazione e non linearità, aprendo prospettive di alfabetizzazione critica considerevoli per la biblioteconomia e gli studi sull'informazione.

Distant Reading. New forms of interaction with digital text

This paper explores distant reading as a form of reading capable of enriching – rather than replacing – the traditional practice of close reading. Drawing on Franco Moretti's theoretical framework, the article examines how digital text analysis tools, and in particular the open source platform Voyant Tools, do not merely offer techniques for the quantitative exploration of texts, but introduce specific modes of interaction with them. In this perspective, the so-called practices of 'non-reading' – grounded in the observation of frequencies, patterns and semantic networks – reflect new forms of reading in which the reader engages with visualisations, graphs and representations of textual data. Therefore, distant reading trains readers to navigate a text before reading it in full, to recognise its structures and the relationships between data, and to critically interrogate the results. What emerges is the profile of an active reader, capable of moving across different levels of textual representation and of integrating quantitative observation with qualitative interpretation. These competencies extend beyond literary analysis and become particularly relevant in the context of contemporary digital reading, characterized by information overload, fragmentation, and non-linearity, opening up important perspectives for critical literacy within library and information science.